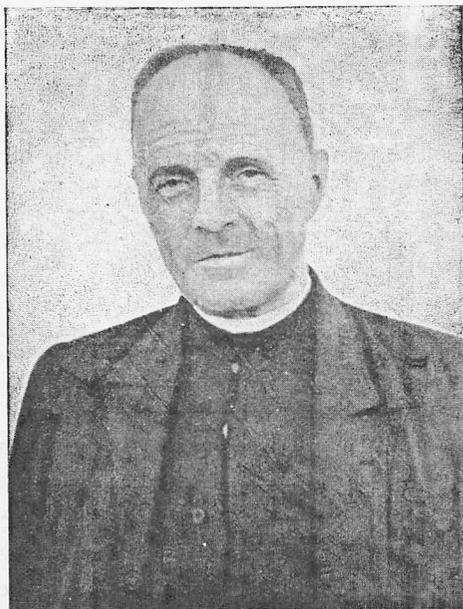


4a

+

ISPETTORIA DI
MARIA AUSILIATRICE
VIA MARIA AUSILIATRICE, 18
SIVIGLIA

Siviglia, 27 Dicembre 1957.



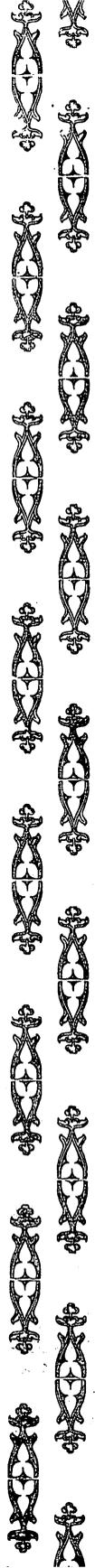
Carissimi Confratelli,

Coll'animo angosciato vi comunico la dolorosa notizia della morte del caro confratello

SAC. MARCO TOGNETTI BIARINI

avvenuta nella nostra casa di Campano (Cadice), il 24 dello scorso Ottobre, a 74 anni di età, 47 di Sacerdozio e 57 di professione.

Nacque a Mimisio, paesello del Canton Ticino-Svizzera —il 16 Giugno 1883. I suoi genitori, Giacomo Tognetti e Teresa Biarini, furono fervorosi cristiani che seppero allevare il piccolo Marco in un ambiente di soda pietà e di lavoro. Col pensiero di procacciare una migliore formazione letteraria e spirituale al loro figlio, gli fecero comin-



ciare gli studi gimnasiali all'Oratorio di San Francesco di Sales a Torino, l'anno 1894.

Qui lo aspettava il Signore per gettare nel suo cuore generoso i germi della vocazione salesiana.

Connobbe e trattó con grandi figure della cara nostra Congregazione, Salesiani della prima generazione, formati dallo stesso Don Bosco, quali Don Rua, Don Albera, Don Francesca, Don Cerruti, Mons. Cagliero ed altri.

Si distinse per l'illibatezza di costumi e l'entusiasmo per gli studi. Attesta un suo compagno che Don Marco portó all'Oratorio la stola battesimale.

Docile alla Divina chiamata, entra nel Noviziato di Foglizzo, nel Ottobre del 1899, mettendosi appieno sotto la direzione del allora Maestro dei Novizi, Don Zolin, santo e savio salesiano, autore del «Piccolo Manuale di Vita Religiosa», da cui abbiamo succhiato la maggior parte di noi il latte delle prime e piú fondamentali idee dello stato religioso.

In un suo taccuino di annotazioni intime va disegnando il lavorio fatto per giungere ad essere un santo salesiano.

«Se vorró essere un vero figlio di Don Bosco, dovró lasciarmi guidare in tutto dai mei Superiori. Se mi voglio fare salesiano devo pure vincermi e cambiarmi intieramente. Nunc coepi: Ora voglio incominciare. Voglio farmi religioso, desidero, quindi, tendere alla perfezione, e quindi, fuggire non solo i peccati mortali, ma anche i veniali. Faciendomi salesiano troveró pane, lavoro e paradiso. Che mi abbisogna di piú?»

Nel mese di Maggio fa questo propósito: Mettere la mia vocazione sotto il patrocinio di Maria Santissima.

Dato il suo fervore e sicurezza sul cammino intrappeso, i Superiori, al termine del Noviziato, lo ammettono immediatamente, assieme ad un gruppo di scelti connovizi alla professione perpetua, essendo stata tale promozione l'ultima in cui questo fu concesso.

Fa quindi i voti perpetui il 30 Settembre del 1900 nelle mani di Don Rua con grande contentezza del suo cuore, che trasparisce dai suoi propositi:

«1.^o—Ora sono tutto di Dio. Opereró, adunque, solo per Iddio e non pretenderó mai alcuna terrena ricompensa alle mie fatiche.

2.º—Quindi ubbidiró prontamente e ciecamente; l'ubbidienza per me, non sará di peso.

3.º—Nella comunione quotidiana, che mi sforzeró di fare ogni di meglio, chiederó sempre a Gesú, la grazia delle perseveranza, ed offriró a Gesú i miei disgusti e le mie pene, domandandogli la forza di tutto vincere e superare per amor suo.

4.º—Ogni giorno, da buon salesiano, consacreró a Maria me stesso e le mie occupazioni.»

Va a fare il corso di Filosofia a Valsalice dove si prepara pure, allo stesso tempo, per la Licenza Liceale che consegue con facilitá ed applauso all'Istituto Gioberti di Torino.

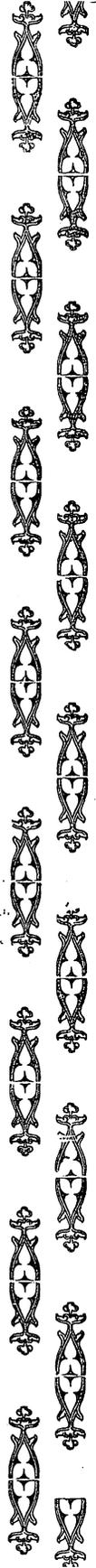
Al termine di questi studi i Superiori constatando la sua virtú e capacitá non dubitano punto mandarlo alla Universitá di Parma e Bologna pel conseguimento della Licenza in Fisico-Matematica.

L'anno 1904 il Rettor Maggiore, Rvdmo. Don Michele Rua lo invia in Ispagna, al Collegio di Utrera, dove avrá a trascorrere gran parte della sua vita, prima come professore e assistente e poi dal 1915 come Prefetto e dal 1917 come Direttore, pel l'intiero sessenio.

Costretto in un principio a rivalidare accademicamente i suoi studi nella nostra patria, si scrive e frequenta l'Universitá di Siviglia e di Barcellona. Essendo la sua preferenza e la preparazione que portava dall'Italia, per le Matematiche Pure, tuttavia, con grande sacrificio, stende i suoi studi alla Fisica, coll'unico intento di trovarsi piú attrezzato per l'insegnamento. All'Universitá di Barcellona nel 1909 ottenne la Laurea in scienze fisiche con premio straordinario.

Gli studi di Teologia deve simultanearli con le fatiche e preoccupazioni della scuola, ciò nonostante, riceve gli Ordini Minori e Maggiori a suo devuto tempo, ed é consacrato sacerdote a Granada il 25 Settembre del 1.910.

La pia sua madre gli scriveva in questa circostanza: «Sono pienamente contenta di te, che sei arrivato, dopo tanto aspettare, a compiere il mio e il tuo desiderio, di aver un figlio sacerdote e celebrare la Santa Messa. Ringraziamo infinitamente il Signore di un tal done; procura di es-



sere sempre buon Sacerdote di Gesù e María in qualunque circostanza.» Questa raccomandazione di sua madre l'attese tutta la vita, per quanto ne siano state varie e difficili le vicende. Seppe armonizzare, mettendo per base la pietá, la sua vita sacerdotale colla disciplina ed il compimento dei suoi doveri della scuola.

Durante la sua Direzione a Utrera il Collegio si ingrandisce ed abbella con nuovi costruzioni e Lui cresce pure la propria fama già ben riconosciuta, davanti alle autorità accademiche, per la sua preparazione e competenza.

Nel 1923 passa, anche come Direttore, al Noviziato e Studentato Filosofico di San José de Valle dove fomenta la pietá e lo studio, grandemente, consigliando e incitando i giovani chierici a prepararsi a conseguire i titoli legali, che piú tardi dovevano esserci tanto necesarii.

Nel 1927 torna al Collegio di Utrera come Prefetto e di lá l'ubbidienza lo destina a Ronda, al Collegio del Sacro Cuore, come Direttore, carica che copre e disimpegna nell'epoca piú difficile della republica massonica ed atea, fino a tanto che per legge del 1933 che interdive agli stranieri di essere capi del le case religiose, lascia la Direzione e continua nel Collegio come semplice professore.

Allo scoppio del Movimento Nazionale nel Luglio del 1936 con la protezione del Console d'Italia Sg. Bianchi esce dalla nostra Nazione per il porto di Malaga ed approdando in Italia si reca al Istituto Agrario Missionario di Cumiana, come professore e confessore fino alla fine del conflitto bellico.

Al ritornare alla sua cara Spagna va a San José del Valle, pure come confessore e maestro. L'anno 1942 venne nominato per seconda volta Direttore del Collegio di Ronda. Il 1945 e' trasferito allo Studentato Filosofico di N. S. di Cansolazione di Utrera ed il 1949 destinato alla casa di Campano, prima come Prefetto e poi nel 1952 come Direttore.

Le sue relazioni coll'egregia Fondatrice di Campano Eccma. Sgra. Marchesa de Bertemati, il suo amore all'Agricoltura ed agli umili contadini, lo spinsero a darsi tutto a questa Scuola Agricola, poco prima parificata o riconosciuta dal Governo in qualità di «BACHILLERATO AGRICOLA-GANADERO», ossia di Avviamento e



Tecnica Agricola e di Allevamento, suscitando per la sua orientazione, organizzazione e lavoro l'ammirazione e l'interesse delle autorità accademiche e civili, che proposero il nostro Istituto di Campano, come modello per i tanti che si stavano fondando per iniziativa dello stesso capo dello Stato.

Questo entusiasmo per le cose agricole sorse in lui fin da quando, giovane chierico, stette a Parma, essendo Direttore il sempre compianto Don Carlos Maria Baratta e nei pochi anni trascorsi a Cumiana, assimilando le idee e l'opera dell'indimenticabile Don Ricaldone.

Non risparmiò fatiche per raggiungere gli obbiettivi della Fondazione. Apprezzati articoli su giornali e riviste, impianti di laboratori ed officine, aggiornamento di lavori e industrie agricole e, sempre protetto ed aiutato dalla munificenza dell'Eccma. Sgra. Marchesa, conseguì fare di Campano una istituzione modello.

Tanto lavoro lasciava profonde tracce sulle sue robuste fibre e questi ultimi anni, tutti vedevano con inquietudine la diminuzione delle sue energie, forse anche come conseguenza, oltre che della sua età e stanchezza, di una occulta predisposizione a malattie di cuore che cominciava ad attaccare forte, minacciando la sua esistenza.

Al termine dell'Anno Scolastico 1956-57, desiderò di essere messo a riposo ed accontentato, rimase in casa come confessore e professore di qualche materiuccia per i pochi mesi che ancora gli restarono di vita.

Con *Don Marco Tognetti* perde l'Ispettorato uno dei suoi valori più efficienti. Era uomo di fede semplice e convinta e la difese con intrepidezza davanti a professori razionalisti ed ostili alla nostra coltura cristiana.

La sua grande intelligenza aveva la facilità di alzarsi dalle cognizioni scientifiche alla regione del soprannaturale, e deducendone le più svariate applicazioni alla vita pratica cristiana, riusciva ad essere in tal modo un modello di scienziato cattolico moderno.

La sua formazione ed il suo contatto coi grandi salesiani della prima generazione impressero talmente nel suo animo lo spirito salesiano che lo conservò sempre integro

e puro, difendendo con fermezza le tradizioni salesiane contra tutto ciò che potesse alterarle menomamente.

I suoi allievi hanno potuto costatare come al lato delle sue geniali spiritosità de suoi accertati pareri, dei suoi profondi studi, non mancava mai la parolina salesiana, l'allegra giovalità, lo spirito di sacrificio, il suo grande amore alla Congregazione e che per lo zelo ardente che sentiva per la salvezza delle anime, si commoveva finì alle lacrime nelle sue prediche e sermoni.

Don Marco ci dà l'esempio del salesiano che muore sulla breccia del lavoro, senza desiderare un briciolo di ricompensa, che pure se l'aveva ben meritato.

Il venerdì, 21 Ottobre, prese parte ancora tutti gli atti di comunità non ostante le contrarie raccomandazioni del Superiore, giaché ormai dava chiari segni di non trovarsi più bene.

Aveva fatto quel giorno la sua ultima scuola e al sapere dal Sig. Consigliere che nei tre dì seguenti non avrebbe a fare lezione alcuna, ne provò dispiacere, non immaginandosi il poveretto che entro quei tre giorni non si troverebbe più in questa vita.

Si ritirò non di meno in sua camera dopo cena, quasi per imposizione del Sig. Direttore il quale essendo andato poi a visitarlo la mattinata seguente, per tempo lo rinvenne privo dei sensi.

Temendo tragico fine fa venire da Cadice uno specialista amico dal ammalato, il Dott. Mari, che lo trova grave. Gli si applicano tutti i remedi della scienza e solo si ottiene un leggiero miglioramento giungendo appena a pronunziare parole incoerenti ed a recuperare la vista.

Ricevette l'Estremaunzione ed l'assolusiuone in extremi. Paulatinamente fu perdendo vitalità e morì il giorno 24 alle 10¹⁵. La mesta notizia ci raggiunse a Barcellona nell'atto di una sessione dell'Assemblea Nazionale degli Antichi Allievi di tutta la Spagna presiduta dal Rettor Maggiore.

L'Assemblea commossa sorge in piedi e raccoglimento innalza una fervida prece per l'eterno riposo del Salesiano esemplare, tanto conosciuto per le sue virtù e sapere da tutti loro.



I funerali furono una vera grande manifestazione di affetto allo scomparso ed alla Congregazione Salesiana che perdeva in lui uno de suoi figli prediletti.

Vi assistette il Municipio di Chiclana, l'Eccmo. Presidente della Diputazione Provinciale, tutte le altre autorità civili ed ecclesiastiche, numerosissimo popolo, non che una ben forte rapprasantanza delle case salesiane dell'Ispettorìa e molti amici ed ammiratori dell'Opera nostra di Campano.

Don Marco ci diede l'ultima lezione di stare preparati perché il Signore può venire quando meno ce lo aspettiamo.

Iddio ci mandi molti vocazioni del suo stampo che riempiano il vuoto dei confratelli che ci lasciano per andar a ricevere l'eterna ricompensa, affinché questa Ispettorìa possa sempre seguire i destini che Dio e Maria Santissima le vanno assegnando.

Mentre farete generosi suffragi per l'anima del caro estinto non dimenticate nelle vostre preghiere questa Ispettorìa di Maria Ausiliatrice e di chi si professa vostro affmo. in C. J.

Sac. CLAUDIO SANCHEZ,
Ispettore.

Dati per il Necrologio: SAC. MARCO TOGNETTI BIARINI, morto a Campano, (Spagna), il 24 di Ottobre 1957, a 74 anni di età, 57 di professione e 47 di sacerdozio. Fu Direttore per 24 anni.

Ispettorìa di Maria Ausiliatrice
VIA MARIA AUSILIATRICE
SIVIGLIA

Rdo. Signor

Direttore del Collegio Salesiano